

Mar Nero

Il Mar Nero da sempre crocevia di culture, etnie e commerci, sta sempre più assumendo un ruolo centrale nella geopolitica mondiale. In particolar modo si sta formando una triplice spartizione che si va sempre più polarizzando. A sud la Turchia, stato NATO sui generis, ma molto assertivo nell'area, a occidente Romania e Bulgaria, veri "front office" per l'alleanza atlantica nell'area, a nord est la Federazione russa, che in tre momenti successivi è di fatto divenuta la padrona di questo spicchio di Mar Nero.

I momenti in cui ciò è accaduto sono: la guerra in Georgia nel 2008, in cui Mosca ha appoggiato il secessionismo dell'Abkhazia filo russa; successivamente l'acquisizione della Crimea nel 2014, con la chiusura dello stretto di Kerč' ed infine l'attuale guerra russo-ucraina che di fatto, con la presa di Mariupol, ha fatto divenire il Mar d'Azov un lago russo.

Non di secondaria importanza il potenziale economico del Mar Nero, che lo fa diventare di un'elevata valenza geopolitica, non solo in termini militari ma anche per motivi energetici. La forte assertività di Mosca nell'area ha inserito questa zona geografica in uno dei principali scenari di confronto con i paesi occidentali.

Sei sono gli stati che si affacciano su questo Mare/Lago. Tali stati (Bulgaria, Romania, Ucraina, Russia, Georgia e Turchia), insieme ad altri sei (Albania, Armenia, Azerbaigian, Grecia, Moldova e Serbia) hanno fondato nel 1992, su iniziativa turca, un'organizzazione di cooperazione economica e nel 2001 è stata fondato il "Black Sea Naval Co-Operation Task Group", finalizzato alla sicurezza marittima, sia intesa come forma di possibilità di salvataggio d'imbarcazioni in criticità, sia come protezione ambientale ed infine per il contrasto al contrabbando e traffico di esseri umani. Tutte queste iniziative si sono però bloccate dopo la guerra in Georgia del 2008.

Chiaro che il paese geopoliticamente principale dell'intero bacino è la Turchia, atteso che il Bosforo è l'unica via di comunicazione con il Mediterraneo. Interessante in tal senso l'ambizioso progetto di Recep Tayyip Erdoğan, per la creazione di un canale alternativo nel Bosforo: il "Kanal Istanbul"¹. Questo Canale consentirebbe di decongestionare l'antica capitale, consentendo il passaggio di navi pesanti e militari non più nella città stessa, ma su questa via d'acqua alternativa. Altro aspetto strategicamente importante è la foce del Danubio, essenziale via d'acqua per il traffico marittimo dal Mar Nero al centro Europa. Inoltre il porto di Costanza in Romania, è destinato a diventare l'hub europeo con cui far connettere, con il progetto Anaklia Black Sea Deep Water Port e attraverso il porto georgiano, l'Europa con il Caucaso e l'Asia Centrale, con l'uso di navi-cargo. Tale progetto si riverbererebbe anche nei rapporti con la Cina, facilitandone l'interconnessione con il dragone asiatico.

Sia per motivi energetici che per motivi militari, il Mar Nero è fondamentale per la sicurezza dell'intera area balcanica e caucasica, seppur vi sia stato un decremento di tale sicurezza a seguito delle guerre che dal 2008 si sono succedute in questo scacchiere. La politica assertiva di Mosca ha mutato radicalmente gli equilibri della regione, facendola diventare progressivamente un campo di battaglia tra Russia ed Occidente, dove il dispiegamento massiccio di unità navali militari russe hanno di fatto cambiato gli equilibri in maniera sostanziale.

L'acquisizione della Crimea da parte di Mosca nel 2014 ha di fatto estromesso l'Ucraina dalla possibilità di arrivare ad una indipendenza energetica², in quanto ha allontanato la compagnia petrolifera ucraina Naftogaz, dall'estrazione di petrolio derivante da giacimenti offshore. La presa di

¹ <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Kanal-Istanbul-il-nuovo-Bosforo-sognato-da-Erdogan-210807>

² <https://www.geopolitica.info/influenza-russa-mar-nero/>

Mariupol (hub principale per trasporti di prodotti metallurgici e di carbone) da parte della Russia, ha di fatto anestetizzato il trasporto ucraino via mare di tali prodotti ed anche i prodotti agro alimentari (grano ed orzo) stivati nelle navi attraccate ad Odessa, stanno subendo ritardi nella consegna, atteso che il mare prospiciente è stato minato dai russi.

L'assertiva postura energetica russa si riverbera anche sui legami con alcuni stati balcanici e questo viene usato come arma geopolitica da parte di Mosca per minare la stabilità ed i rapporti tra questi paesi e il loro rapporto con l'UE e la NATO. Per il Cremlino il Mar Nero, oltre ad essere la porta di accesso al Mediterraneo è un cuscinetto verso l'avanzata della NATO verso i propri confini, indispensabile per la propria sicurezza e stabilità.

L'auspicio è che il Mar Nero torni ad essere una zona di comunicazione e non un terreno di scontro come sta avvenendo invece tra Mosca e Kiev, dove la Turchia sta cercando di svolgere un ruolo di mediatore, ma dove le armi turche sono ampiamente presenti tra i due contendenti, con effetti molto efficaci. La percezione dopo gli ultimi affondamenti della Moskva e di altre navi a largo dell'isola dei Serpenti è che la marina russa non solo non sia in grado di acquisire il completo controllo marittimo, ma neppure di garantire una performante cornice di sicurezza alla propria marina militare³, poiché i sistemi di difesa a livello tecnologico non sembrano essere al passo con i tempi o quantomeno a paragone con gli assetti tecnologici militari occidentali, in uso alle truppe ucraine, mostrando in maniera chiara i "vulnus" dell'apparato bellico di Mosca. Restano comunque i dubbi su un eventuale mancato dispiegamento di forze "last generation", probabilmente conservate per contrastare un intervento diretto dell'Alleanza Atlantica, che interverrebbe direttamente solo se si ritenesse che fosse messo in discussione l'attuale ordine mondiale che fa perno su Washington.

L'uso di droni turchi da parte degli ucraini, oltre ad infliggere pesanti perdite all'esercito ed alla marina russa, hanno avuto l'effetto di minare la credibilità degli stessi. Questo comporta un problema per Mosca di svolgere i compiti principali nell'area del Mar Nero, quali il controllo ma soprattutto la deterrenza. La guerra russo-ucraina sta mettendo in evidenza l'importanza del multi-dominio (mare-terra-aria-spazio-cyber), necessario per una efficiente politica di sicurezza.

Concludendo il Mar Nero può essere considerato un laboratorio geopolitico, la cui instabilità può essere portatrice di pericoli per la sicurezza mondiale, in quanto ormai diventata una faglia tra mondo occidentale e Federazione Russa.

Tale stabilità dovrà basarsi su un accordo condiviso dai maggiori soggetti regionali, Russia e Turchia in primis. Essendoci minoranze etniche in tutti i paesi che si affacciano su questo bacino, è necessario, per la risoluzione di tali problemi, che venga accettata questa condizione da detti stati, garantendo a livello costituzionale interno la pacifica convivenza ed il rispetto dei diritti sociali e politici a tutte le minoranze presenti.

³ <https://www.geopolitica.info/mar-nero-guerra-in-ucraina/>